

## Creatività partecipata: processo di riappropriazione dello spazio pubblico della Vucciria

Giovanna Acampa\*, Salvatore Maraventano\*\*

*Parole chiave: agopuntura, Vucciria, rigenerazione, riqualificazione, spazio pubblico.*

Partendo dall'osservazione dal quartiere della Vucciria, realtà paradigmatica, fortemente degradata del centro storico di Palermo, se ne prevede la riqualificazione attraverso piccoli interventi di natura architettonica, sociale e culturale.

La Vucciria è uno dei mercati storici del centro di Palermo che nel 1974 il celebre pittore bagherese Renato Guttuso immortalava in un'immagine cruda e viva di cui oggi non vi è più traccia. Negli ultimi decenni la Vucciria è andata incontro ad un graduale e lento processo di decadenza e desertificazione. Dalla movida sregolata, con enormi interessi degli abusivi che hanno sviluppato importanti volumi d'affari, si è passati ad una zona franca e senza regole e adesso ad un ulteriore stato di abbandono a causa dei troppi pericoli e dei numerosi episodi di violenze.

Nell'articolo si espongono le basi teoriche e metodologiche di un progetto basato sulla individuazione di micro-interventi affidati alla creatività collettiva. Micro-interventi di agopuntura urbana accurati e chirurgici, a basso costo e a basso impatto sociale, che messi a sistema in un quadro progettuale dagli obiettivi omogenei, hanno la capacità di catalizzare la rigenerazione urbana e renderla inclusiva e rispettosa del tessuto sociale preesistente.

Il processo, in evoluzione, parte da un iniziale stimolo di aggregazione rivolto alle numerose realtà associative cittadine. Coinvolge da liberi cittadini, a residenti, associazioni giovanili come il PYC, un gruppo di editori, il CODIFAS per lo sviluppo di Orti Urbani, il FAI, alcuni esperti di *virtual reality* per sviluppare forme di fruizione innovative del patrimonio storico, fino agli abituali frequentatori che attualmente non riescono più a usufruire dello spazio pubblico. Il ruolo del valutatore, sul quale si intende mettere l'accento è quello di coordinatore tra le diverse parti, necessario non solo per individuare fonti di finanziamento, ma anche per indirizzare le risorse di cui si dispone verso procedimenti virtuosi di rigenerazione.

### *1. Vucciria, tra passato e presente*

Nel cuore pulsante del commercio dell'antica Panormus - che significa "tutto porto" - in epoca medioevale cominciarono a stanziarsi i mercanti stranieri che nella florida città siciliana svolgevano i propri affari. Pisani, amalfitani, messinesi e catalani stabilirono le loro logge commerciali nel quartiere prospiciente il porto, poi chiamato Castellamare, e investirono - negli anni - le ricchezze accumulate con il commercio nella edificazione di ricchissimi e fastosi palazzi nobiliari. Nello stesso periodo, accanto la zona delle logge, nacque il mercato della Vucciria, destinato prima alla vendita

della sola carne, anche di ortaggi, poi, e di prodotti manifatturieri non appena, grazie allo stimolo del vicino mercato e della presenza delle logge, tutto il quartiere si riempì di botteghe di artigiani. Dai coltellieri, agli artigiani dell'oro e dell'argento, ai materassai, il mandamento Castellamare fu il centro del commercio e della produzione artigianale della città di Palermo dal Medioevo fino ai primi del Novecento.

Le bombe della seconda guerra mondiale segnarono l'inizio del declino del mercato e, di conseguenza, di tutto il quartiere intorno, con i suoi ricchissimi palazzi e le sue eleganti piazze. Nel dopoguerra non venne mai dato inizio alla ricostruzione e quelli che un tempo erano i ricchi residenti del centro storico migrarono verso le periferie, che nel frattempo si riempirono di palazzi di edilizia scadente in una sregolata frenesia di cementificazione.



Movida di Piazza Caracciolo.

Oggi il mercato della Vucciria sta piano piano scomparendo. Se nel resto del centro storico i vicoli rinascono grazie all'apertura di botteghe artigianali e i mercati storici sono ancora vivi e vitali, in Vucciria gli artigiani, un tempo numerosi, stanno sparendo. Di frutta, verdura, carne e pesce se ne vende sempre meno. Durante le ore diurne, tutto il quartiere è quasi un deserto. Nelle ore notturne, invece, le due piazze principali e i vicoli intorno vengono presi d'assalto da una movida irregolare che si è letteralmente appropriata abusivamente di tutti gli spazi del vivere. La notte, adesso, in Vucciria si vendono droga, birra a basso costo e si tiene la musica ad altissimo volume fino al mattino. Inoltre, le cronache segnalano di frequenti eventi di furti, scippi e pestaggi gratuiti.

## *2. Lo spazio pubblico della Vucciria*

Negli ultimi anni il centro storico di Palermo ha registrato un incremento turistico senza pari, favorito sia da efficaci misure adottate dall'amministrazione comunale – come le pedonalizzazioni e l'istituzione dell'itinerario arabo-normanno – che dal mutato contesto internazionale, a causa del quale significativi flussi turistici sono stati dirottati da località del Medioriente - quali il Marocco, la Tunisia, l'Egitto - a località dell'Europa meridionale, percepite come molto più sicure. Nell'immediato futuro, poi, questo trend positivo sembra destinato a rafforzarsi grazie alle numerose iniziative di rilevanza nazionale e internazionale che si terranno in città, in primis la celebre biennale di arte moderna Manifesta.



Piazza Garraffello e la omonima fontana del XVI sec.

Alla luce di questi positivi segnali di sviluppo turistico, è un'anomalia che la maggior parte del centro storico di Palermo abbia ancora i connotati della periferia degradata (Cannarozzo 2006). Sebbene ciò valga per tutto il centro storico, è pur vero che tutti i quartieri del centro hanno intrapreso da tempo un, talvolta lento ma inesorabile, processo di rigenerazione. L'unica eccezione a questo trend sembra essere il quartiere che sta intorno al mercato della Vucciria, nonostante la sua eredità culturale e la sua centralità rispetto ai flussi turistici.

Prendendo spunto dalla ricerca nazionale *Spazi pubblici, popolazioni mobili e processi di riorganizzazione urbana*, dalla quale sono emersi i fattori percepiti di degrado per gli spazi pubblici, abbiamo effettuato un'indagine basata sul metodo empirico dell'inchiesta sociale - *survey* - ossia interrogando un campione di cittadini per confermare l'ipotesi di partenza. L'interrogazione è avvenuta tramite la distribuzione di un questionario dal quale sono emerse le zone considerate di maggior degrado e per le quali fosse ritenuto prioritario un intervento di riqualificazione. Gli indicatori presi in considerazione sono stati suddivisi in sei classi ognuna delle quali individua le proprietà che sono rappresentative per lo spazio pubblico (apertura, eterogeneità, integrazione, sicurezza, accessibilità, cura). Per ogni proprietà sono state scelte delle affermazioni alle quali gli intervistati dovevano dare risposta in una scala che comprendeva cinque categorie da *decisamente si* a *decisamente no*.

Dall'indagine è emerso quanto il quartiere si trovi in una spirale degenerativa che sembra impedire ogni possibilità di riscatto dell'enorme valore che esso conserva. Non è considerato fruibile in quanto non ci sono luoghi predisposti all'incontro. Sono scomparse le diverse attività commerciali e l'unico commercio svolto nei magazzini, un tempo destinati allo stoccaggio delle merci del mercato alimentare, è quello, non sempre autorizzato, di distribuzione di bibite e alcolici. Gli edifici sono abbandonati degradati e fatiscenti. L'alto tasso di criminalità lo rende insicuro e pericoloso nelle ore notturne. Rifiuti e inquinamento acustico lo rendono invivibile ai residenti. L'immagine che ne emerge è quindi quella di un quartiere fatiscente, povero, sporco, avvelenato da abusi e regolato da contropoteri di natura pseudo-mafiosa. Inoltre, sebbene in altre zone del centro storico di Palermo la situazione non sia troppo dissimile, è pur vero che tali altre zone, al contrario della Vucciria, hanno tutte cominciato un percorso di rigenerazione.

Per tutte queste ragioni oltre che per le indicazioni degli intervistati, il quartiere del mercato della Vucciria non poteva che essere considerato il terreno elettivo per sperimentare un insieme di azioni di rigenerazione finalizzate alla riappropriazione del suo spazio pubblico.



Stato di manutenzione degli antichi palazzi di Piazza Garraffello

### 3. La metodologia di intervento: l'agopuntura urbana

Parole come riqualificazione e rigenerazione fanno parte del repertorio culturale europeo da molto tempo. Fin dalla trasformazione di Parigi che Georges-Eugene Haussmann effettuò tra il 1853 e il 1870 possiamo mettere in relazione la riqualificazione urbana con gli interessi economici della borghesia (Benjamin 1972), anche se è con il fenomeno di *gentrification* che generalmente si fa riferimento ad un movimento di capitali che tornano verso la città (Smith 1996). La prima a teorizzare la *gentrification* è la sociologa Ruth Glass che negli anni '60 descrive una trasformazione abitativa di Londra la cui manifestazione fondamentale è il ricambio di popolazione che genera a sua volta una trasformazione degli interni e delle case alterandone il valore immobiliare e contribuendo a modificare la natura sociale di interi quartieri.

La trasformazione delle città, in questi casi, rispecchia uno schema top down, paternalista, dove qualcuno prende decisioni che penalizzano altri (Friedman 1974). Infatti i processi di *gentrification*, spesso sono accreditati da strumenti di pianificazione tradizionale (Angotti 2011) oppure prevedono l'azione di un gruppo di cittadini che occupano delle aree a discapito dei vecchi residenti. È un processo di mutamento urbano, che comporta che le popolazioni urbane più deboli siano passive nei processi decisionali e quindi subiscano, e al massimo si adattino, al mutamento. Esempi di questo modo di agire si possono trovare un po' dovunque, dai più datati come quelli che descrive la Ruth nei quartieri operai di Londra, fino agli esempi dei nostri giorni come il caso della Rambla Raval a Barcellona.

Ma escludere gruppi, classi, individui dall'urbano equivale a escluderli dal processo di civilizzazione e dalla società (Lefebvre 1976), ed è per questo che si sono fatti strada metodi di riqualificazione alternativi. Ricorrendo ad una metafora sempre più utilizzata, che paragona la città al corpo umano, piuttosto che rimuovere o modificare delle parti sostituendole con delle altre, si è pensato fosse meglio sanare le ferite aperte innescando dei processi di guarigione. Su questo presupposto si basa la teoria di agopuntura urbana. Prendendo spunto dalla disciplina olistica volta a ristabilire lo stato di benessere del corpo e della mente attraverso la stimolazione cutanea in

alcuni punti, l'agopuntura urbana prevede la realizzazione di piccoli interventi in punti strategici capaci di innescare un processo di risanamento che si ripercuote poi su tutta la città. Il suo ideatore, l'urbanista Jaime Lerner, durante i suoi tre mandati come sindaco di Curitiba, in Brasile tra gli anni '70 e '80 è riuscito attraverso interventi di agopuntura a trasformare la città in un modello di sostenibilità e vivibilità. Ha sfruttato budget ridotti per realizzare progetti estremamente attesi e fortemente focalizzati: dal sistema pionieristico del Bus Rapid Transit, che garantisce ai pullman un percorso efficiente, ai cavi elettrici e i tubi dell'acqua fatti passare attraverso i corrimano delle scale che si snodano tra le baraccopoli collinari, con i quali si è resa possibile sola dotazione di elettricità e acqua a costi minimi.

Volendo riassumere, le caratteristiche fondamentali degli interventi di agopuntura sono:

- Piccola scala: la dimensione degli interventi di progetto devono essere piccole. Non si fa riferimento ad una grande trasformazione urbana, ma piuttosto si individua il punto di partenza per una rete di interventi (Tortosa et al., 2004; Marzi & Ancona, 2004).
- Precisione: il sito deve essere scelto con precisione "per essere catalitico per il rinnovamento urbano, occorre precisare l'intervento" (Shieh 2006).
- Attività catalitica per ambiente: questo concetto cattura l'essenza della teoria dell'agopuntura e si manifesta chiaramente quando si afferma che le interazioni sono significative per "provocare reazioni complete che migliorano l'intero organismo" (Solà-Morales, 1999, Shieh, 2006).
- Breve tempo di realizzazione: gli interventi di agopuntura devono avere un effetto immediato e il tempo di realizzazione deve essere molto breve, ciò li differenzia da quelli normati dagli strumenti tradizionali di pianificazione (Lerner in Marzi & Ancona, 2004).
- Basso costo: in tempi di crisi come questi, le strategie economiche sono sempre più accreditate. Sembra che ci sia un '(...) crescente urgenza per trovare alternative a basso costo, (...) strategie capaci di avere un impatto positivo sull'abitare urbano (Ambito 2011).

In contrapposizione ad un approccio analitico che si basa sulla programmazione basata su una raccolta massiccia di dati semplificati che analizza i fenomeni urbani isolandoli dal loro contesto, potremmo definire questo tipo di approccio come "tattico", che fa cioè riferimento a fenomeni frammentari non dissociabili dalla situazione in cui si presentano.

D'altra parte il quotidiano viene gestito nelle sue problematiche da una serie di *micropoteri* diffusi ed è proprio dall'osservazione di queste dinamiche e dei fenomeni che si susseguono nella giornata che si possono trarre spunti per una riqualificazione che, partendo dall'informale, sia fatta da piccoli gesti (Focault 1977). È il rapporto dialettico tra formale ed informale che genera nuove capacità creative. Talvolta l'informalità urbana supera l'idea di rappresentare unicamente delle consuetudini dettate da condizioni di degrado e illegalità e comincia ad essere percepita come una risorsa da poter attuare in tempi rapidi, in risposta alla lentezza che la burocrazia impone per i processi formali.

Come appena accennato, gli interventi di agopuntura urbana risultano essere a basso costo. Tale fattore è un elemento di non poco conto, giacché gli ormai quasi dieci anni di crisi economica hanno svuotato tanto le tasche dei cittadini quanto quelle degli enti locali, impedendo il realizzarsi di massicci interventi e piani di riqualificazione urbanistica finanziati da privati o da istituzioni.

Inoltre, una grande opportunità dovrebbe essere individuata nella circostanza che, negli ultimi anni, il mercato esperienziale si sia rivelato uno dei pochi in crescita. Le nuove generazioni, rispetto alle precedenti, hanno preferenze di consumo significativamente indirizzate verso l'acquisto, o comunque il godimento, di esperienze piuttosto che di beni materiali. Dalle visite ai musei, ai viaggi, ai tour guidati a tema, le nuove generazioni hanno una maggiore predilezione a investire tempo e denaro nelle esperienze più che nell'acquisto di merci. Questo tipo di mercati, peraltro, si basano fundamentalmente su forme di marketing che sfruttano uno *storytelling* capace di generare interesse e curiosità nell'utenza (Schmitt 2010). In quest'ottica, forme di micro-interventi di agopuntura urbana finalizzati alla rigenerazione di un quartiere degradato come quello della Vucciria, se adeguatamente sostenute da uno *storytelling* capace di canalizzare l'attenzione della cittadinanza, hanno una potenzialità enorme di generare circuiti virtuosi con un rapporto costi/benefici nettamente superiore a piani di riqualificazione eterodiretti. I micro-interventi, infatti, sono diffusi e coinvolgono l'utenza all'interno di una catena di esperienze sorrette da una cornice narrativa unica.

Infine, alla luce di quanto scritto in merito alla capacità di rendere i cittadini e i residenti partecipi del processo di rigenerazione del tessuto urbano, sociale ed economico, non è da sottovalutare come percorsi diffusi e partecipati di questa natura possano poi essere sostenuti da una gestione degli spazi sulla base del modello dei beni comuni (Ostrom 1990), di cui oggi si discute tantissimo in ambito giuridico e di cui è possibile vedere degli esempi virtuosi in tutto il mondo. Da un lato la tensione tra il modello della proprietà privata, con la sua naturale tendenza a conformarsi a forme di sfruttamento per l'accumulazione di reddito, e l'uso sociale di luoghi e spazi dalla significativa valenza sociale e culturale, e dall'altro la crisi del modello della proprietà pubblica, che si è, soprattutto in certe realtà territoriali, dimostrata incapace di curare adeguatamente determinati beni particolarmente idonei a soddisfare esigenze della collettività, ha fatto sì che si cominciasse a riflettere su una nuova forma di proprietà diffusa, ovvero quella del bene comune (Mattei 2011). Le peculiarità della gestione dei beni comuni sta nel conferire a coloro i quali del bene ne godono e se ne prendono cura, il diritto di decidere come gestirli e amministrarli attraverso un'assemblea flessibile, aperta e informale.

In questo senso, il coinvolgimento attivo dei residenti e della cittadinanza nel processo di rigenerazione attraverso luoghi di partecipazione, come assemblee pubbliche, permette al processo di rigenerazione di consolidarsi con maggiore velocità e, soprattutto, con maggiore efficacia. Se, infatti, il processo di rigenerazione è percepito, e gestito, esso stesso come un bene comune, è più semplice ottenere quella spinta propulsiva sociale necessaria ad una riqualifica sostenibile e di lunga prospettiva.

Questo metodo si collega anche all'idea degli usi temporanei – *temporary urbanism* - di autorganizzazione della dimensione informale della vita urbana. L'aspetto creativo si identifica nella possibilità di un diretto coinvolgimento e una partecipazione attiva da parte della cittadinanza nel vivere la propria realtà urbana, riappropriandosene. Questo lato del carattere creativo è quello che ha permesso agli usi temporanei di rivestire un ruolo fondamentale nel processo di innovazione sociale interno alle città, che tanto è stato trascurato negli anni passati e, come già detto in precedenza,

ha posto un limite all'evoluzione del modello di città creativa in senso tradizionale. D'altra parte è quello che accade con occupazione informale e temporanea dello spazio pubblico dalle 12 alle 6 di mattina con attività distruttive. I micro-interventi, al contrario, sono in grado di stimolare di attività temporanee per le quali non sono necessari permessi ed autorizzazioni.

#### 4. Le fasi del percorso di rigenerazione della Vucciria

L'idea di intraprendere un percorso di rigenerazione urbana attraverso micro-interventi di agopuntura nel quartiere intorno alla Vucciria nasce dall'incontro di Salvatore Maraventano, giovane giurista, e Giovanna Acampa, professoressa di Estimo all'Università Kore di Enna, durante un evento di democrazia partecipata tenuto a Palermo il 18 gennaio del 2017. Il primo passo del percorso è stato il coinvolgimento, nel progetto, di tutti quei soggetti che avrebbero avuto interesse a dare un contributo; innanzitutto, sono stati coinvolti alcuni residenti storici della Vucciria, quali veri depositari della memoria del luogo e, quindi, della sua ricchezza. In secondo luogo, sono stati coinvolti numerosi liberi cittadini e diverse realtà associative cittadine; il PYC (Palermo Youth Center), un gruppo di editori per tentare di riportare su carta le storie del quartiere, il Codifas per lo sviluppo di Orti Urbani, il FAI per la valorizzazione del patrimonio culturale della zona, un gruppo di esperti di realtà virtuale per sviluppare forme innovative di fruizione degli spazi, etc.

Con i soggetti coinvolti abbiamo iniziato ad organizzare riunioni periodiche sotto forma di comitato spontaneo e informale, stabilendo innanzitutto i dettagli della cornice progettuale finalizzata al recupero del quartiere. Il comitato ha il compito di stimolare i soggetti coinvolti ad effettuare ognuno dei micro-interventi conformemente ai rispettivi ambiti di attività e di coordinarli affinché tutte le attività rimangano coerenti alla cornice progettuale e ai suoi presupposti metodologici. L'obiettivo del comitato è, soprattutto, quello di permettere che la serie di interventi raggiunga la massa critica sufficiente ad innescare un processo di rigenerazione spontaneo e che non rimangano, invece, interventi isolati. Sebbene, infatti, un singolo micro-intervento risulti probabilmente inutile ai fini della rigenerazione di un quartiere intero, al contrario tanti micro-interventi sono capaci di incidere sul tessuto urbano più di un singolo macro-intervento, magari diretto e finanziato da un ente pubblico.

Ogni soggetto del comitato, quindi, può avanzare delle proposte al comitato e prendersi la responsabilità di mandare avanti l'intervento. A oggi, le proposte sono state numerose. Alcune di esse stanno per prendere corpo in iniziative concrete, altre attendono ancora di trovare possibilità di finanziamento. Tra le altre:

- Individuazione e messa a dimora di vasi costruiti con materiali di riciclo per ivi far crescere piccoli orti, a cura del Codifas;
- Ricostruzione in 3D delle piazze storiche e dei loro palazzi storici per fruirne attraverso le tecnologie di realtà virtuale e augmented reality, a cura di Distopycorp, casa di sviluppo di videogiochi palermitana;
- Interventi di pulizia di muri ed edifici in piazze storiche attraverso la tecnica del reverse graffiti, a cura del PYC;
- Elaborazione di un itinerario culturale e messa a dimora, su edifici storici cadenti, di targhe non

invadenti e costruite con materiali di riciclo indicanti il nome del monumento, cenni sulla sua storia e curiosità;

- Istituzione di un itinerario vivente degli artigiani che ancora resistono nel quartiere finalizzato a risaltarne l'attività.

Di questi interventi, l'attività di pulizia attraverso *reverse graffiti* ad opera del PYC è già stata calendarizzata per giorno 20 maggio con il nome di "Piazza Pulita" e fa seguito ad una serie di altri interventi simili effettuati in altre zone della città. Nella stessa giornata, avverrà la messa a dimora delle targhe indicanti il nome e la storia dei monumenti dimenticati e l'inaugurazione del primo nucleo dell'itinerario.

Le linee di azioni successive verranno stabilite alla luce dei risultati delle giornate già programmate. Un ulteriore vantaggio di questa metodologia di azione sta proprio nella sua liquidità; si adatta alle esigenze del caso concreto, cambia continuamente in relazione ai nuovi soggetti che, nel percorso, portano energia e vitalità, e progressivamente si adegua alle richieste dei residenti. Una programmazione lineare e analitica è inapplicabile ad un insieme di interventi così eterogeneo, plurale e autonomo. In un mondo che è liquido, come diceva il compianto Bauman, non si può che tentare d'agire in modo liquido.



*Bibliografia*

- Agamben G., (2008), *Signatura Rerum Sul Metodo*, Ed. Bollati Boringhieri, Torino.
- Angotti T., (2011), *New York for sale. L'urbanistica partecipata affronta il mercato immobiliare globale*. Firenze-Catania: ed-it
- Azzolina L. (2015), Il contributo della cultura alla crescita economica della città. *StrumentiRES*, 2.
- Bonafede G. e Napoli G. (2014) Palermo multiculturale tra gentrification e crisi del mercato immobiliare nel centro storico. *Archivio di studi Urbani e Regionali*, XLVI, 113.
- Cannarozzo T. (2006), Sicilia: centri storici come periferie in *Urbanistica Informazioni n. 208/2006*
- Chiodelli F., (2009), La cittadinanza secondo Henri Lefebvre: urbana, attiva, a matrice spaziale in *Politica internazionale Sociologia 3 (4)*, pp 353-377.
- Ciaffi D. (2013) Adottare Palermo: quali politiche urbane potrebbero contrastare l'abbandono delle città? *StrumentiRES*, 3.
- D'Amato T. (2007), Palermo museo eterno: attraversare il tempo tra simboli e allegorie, Ed. Fotograf., Palermo.
- D'Anneo G. (2016) Abbandonare o scegliere Palermo, dalla de-urbanizzazione alle nuove migrazioni. *StrumentiRES*, 1.
- De Certeau M., (2010) *L'invenzione del quotidiano*, traduzione Braccianini, Ed. Lavoro Brossura 2010 1984
- Foucault (1977), *Critica alla vita quotidiana*, vol. I e II, Dedalo, Bari (ed. or. Critique de la vie quotidienne, vol. I, Introduction, L'Arche, Paris, 1958; vol. II, Fondaments d'une sociologie de la quotidienneté, L'Arche, Paris, 1961)
- Friedman Y. (1974) *Utopies réalisables*. Spera trad.it *Utopie realizzabili*, 2003, Quodlibet, Lavis (Tn).
- Glass R., (1964) London: Aspects of change, in *Centre for Urban Studies*, Ed, MacKibbon and Kee, London, pp. xviii-xix.
- Jacobs J. (1961), *Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*, Ed. 2000.
- Lerner J. (2003), *Acupuntura Urbana*, Editora Record, Rio de Janeiro.
- Lefebvre H. (1976), La produzione dello spazio, Moizzi Editore, Milano.
- Lefebvre H. (1977), Critica della vita quotidiana, Dedalo, Bari.
- Marzi M., Ancona N., (2004). *Urban acupuncture, a proposal for the renewal of Milan's urban ring road, Milan, Italy*. 40th ISoCaRP Congress.
- Mattei U. (2012), *Beni Comuni. Un manifesto*, Ed. Laterza, Lecce.
- Mazzette A. (a cura di) (2013) *Pratiche sociali di città pubblica*, Ed. Laterza, Lecce.
- Nerozzi S. (2010) Immigrazione e mercato del lavoro in Sicilia: un'analisi dei dati INAIL. *StrumentiRES*, 2
- Ostrom E. (1990), *Governing the Commons*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Radstaak S., 2012, Urban Acupuncture in Rotterdam. As an approach towards urban identity, Master Thesis Landscape Architecture. Wageningen University pp.72-79
- Scape. (2011), Urban Acupuncture. 6 (2). 90p.
- Schmitt B. (2010), Experience Marketing: Concepts, Frameworks and Consumer Insights in *Foundations and Trends in Marketing vol. 5 no. 2*, pp. 55-112
- Semi G. (2015), *Gentrification. Tutte le città come Disneyland?*, Il Mulino, Bologna.
- Shieh L., (2006), Precedents of the Concept. In: *Urban Acupuncture as a Strategy for São Paulo*. Master Thesis in Architecture Studies. Department of Architecture. Cambridge: Massachusetts Institute of Technology. pp. 45-63
- Simmel G. (1993), "Excursus sullo straniero", in Pozzi E. (a cura di), *Lo straniero interno*, Ponte alle grazie, Firenze.
- Smith N. (1996), *The new urban Frontier. Gentrification and Revanchist City*. London, Routledge.
- Wirth L. (1938), "Urbanism as a Way of Life", *The American Journal of Sociology*, 44(1), pp. 1- 24, University of Chicago Press, trad. it., L'urbanesimo come modo di vita, Armando, Roma, 1998.
- Zukin (1998), Urban Lifestyles: Diversity and Standardisation in *Spaces of Consumption Urban Studies* Vol. 35, pp. 825-839

\* Professore Associato di Estimo all'Università degli Studi Kore di Enna

\*\* Giurista

Fotografie di Giovanni Cuscina